

Fondazione Corriere della Sera

Il libro moderno attraverso la storia di Aldo Manuzio

Una mostra a Venezia e un dibattito a Milano sul grande stampatore

di **Daniele Angi**

«**A**ldo Manuzio ha intenzione di costruire una biblioteca che non abbia altro confine se non il mondo stesso». Queste le parole usate da Erasmo da Rotterdam per descrivere il primo grande editore della storia. «La frequenza e la qualità del suo lavoro fanno di lui più di uno stampatore», spiega Cesare De Michelis, presidente di Marsilio Editore, «ma è stato con l'introduzione del formato "tascabile" e della scrittura in corsivo, e con l'eliminazione delle note, che ha davvero inventato il libro moderno, cambiando per sempre la cultura e i costumi dell'Europa». Per ricordarlo, nel cinquecentenario dalla morte (che in realtà cadeva nel 2015), è stata allestita la mostra "Aldo Manuzio. Il Rinascimento di Venezia", alle Gallerie dell'Accademia fino al 19 giugno (mostraaldomanuzio.it). «L'obiettivo», racconta De Michelis, «non è illustrare come è nata e cresciuta la sua impresa, ma spiegarne gli effetti: ossia come nel Cinquecento la cultura si sia improvvisamente irradiata da Venezia all'intera Europa. In mostra ci sono i libri, certo: copie miniate, che hanno subito interventi

modesti o pulite come fresche di stampa. Ma non solo: ci sono i capolavori dipinti di Giorgione, Carpaccio, Tiziano. L'attenzione di Manuzio alla cultura greca e la conseguente diffusione dei testi classici ha infatti influenzato fortemente la pittura e la scultura del suo tempo, le scienze e la matematica. Nella pittura, in particolare, ha fatto ritornare due temi profani come la paesaggistica e la mitologia, che

nelle case dei nobili hanno pian piano sostituito i soggetti religiosi. E l'oggetto libro ha iniziato a comparire nei ritratti al posto spade e scettri». Nel Cinquecento, insomma, sono loro, i libri, il motore dell'arricchimento culturale: «Vengono stampati in greco e latino o in un italiano volgare regolato: Manuzio dà infatti regole di punteggiatura e di forma, trasformando la lingua scritta. Con lui muore l'arte della memoria; prima la lettura era ad alta voce, dopo è mentale, richiede concentrazione e confronto intimo con il testo: siamo nella modernità». Di tutto questo De Michelis parlerà nell'incontro organizzato, a Milano, dalla Fondazione Corriere della Sera, mercoledì 13 alle 18. Con lui ci saranno Guido Beltramini, Gian Arturo Ferrari

e Ada Carla Gigli, coordinati dal direttore di *Sette*, Pier Luigi Vercesi. «Parleremo di Manuzio ma anche di Venezia, che ha avuto un ruolo centrale per due ragioni: era un ponte verso l'oriente e ci vivevano numerosi greci, che avevano le competenze linguistiche e tecniche per riprodurre i testi; e aveva un oliato sistema di logistica e trasporti, una rete commerciale perfetta per esportare i libri».

APPUNTAMENTI MILANESI

Mercoledì 13 aprile

Aldo Manuzio e la nascita del libro moderno

Guido Beltramini direttore del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio

Cesare De Michelis, professore emerito Università di Padova, Presidente di Marsilio Editori

Gian Arturo Ferrari, Vice Presidente di Mondadori Libri

Ada Carla Gigli, docente di Storia sociale dei media, Università di Milano

coordina

Pier Luigi Vercesi, direttore di *Sette* e della rivista *PreText*

Ore 18, sala Buzzati, via Balzan 3, Milano

L'incontro nasce in occasione della mostra *Aldo Manuzio. Il Rinascimento di Venezia*, a cura di Guido Beltramini, Davide Gasparotto e Giulio Manieri Elia in corso alle Gallerie dell'Accademia di Venezia fino al 19 giugno 2016.

Le prenotazioni per la sala Buzzati:

02/8738.7707

rsva@fondazionecorriere.it



L'immagine della locandina della mostra "Aldo Manuzio. Il Rinascimento di Venezia", aperta fino al 19 giugno.

